

# Lessona, le vigne del Nebbiolo vanno in mostra nelle foto d'artista di Maurizio Galimberti

## Il maestro dell'istantanea realizzerà un reportage



Maurizio Galimberti durante il reportage fra le vigne

**PAOLA GUABELLO**  
LESSONA

Publicato il 22/08/2018

Un percorso lento e fecondo. Come quello che compiono le vigne del Nebbiolo, che più invecchiano più sanno offrire frutti generosi e profumi intensi. Il gruppo di vignaioli delle Colline Biellesi, che insegue il sogno di rilanciare il territorio sotto il profilo enoturistico, ha aggiunto ieri un traguardo al suo progetto. Fra i filari gravidi di grappoli scuri baciati dal sole di agosto, si è addentrato il fotografo Maurizio Galimberti accompagnato dalla sua inseparabile istantanea Fuji (la nuova sofisticata generazione della vecchia Polaroid), che gli ha fatto conquistare 16 mila follower sui social. L'artista era con un «wine journalist» e conoscitore di vini d'eccezione Gelasio Gaetani d'Aragona, produttore storico in Montalcino, membro della Giunta direttiva dell'Enoteca italiana di Siena, e già direttore della rivista «L'etichetta» fondata da Luigi Veronelli. In prima fila le tenute La Badina, Villa Guelpa, Sella, Massimo Clerico, Villa Era, DonnaLia e Montecavallo che insieme sostengono le numerose iniziative legate al «principe nebbiolo». «Insieme ad alcune etichette eccellenti delle Langhe stiamo organizzando un evento in novembre tra Torino e Biella - spiega Daniele Di Noia -. È prevista una masterclass di tre giorni con Kerin O'Keefe e una mostra in cui Galimberti darà la sua visione delle vigne. Per questo lo abbiamo invitato a Lessona affinché colga il momento

di maggiore splendore dei filari e le loro peculiarità. In autunno il confronto con un paesaggio completamente diverso, sarà interessante. Il nostro obiettivo è quello di far scoprire queste terre anche agli stessi biellesi perché ormai l'eccellenza e l'orgoglio del tessile ben si accompagnano a quelli del vino».

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

«Ancora oggi le antiche ville che punteggiano le colline orientali del territorio ne sono una testimonianza - aggiunge Marco Rizzetti di Tenute Sella -. Nell'Ottocento erano tutte circondate da terreni vitati, e la stessa busta paga degli operai nelle fabbriche era in denaro ma pure in vino». Così Galimberti «si è sporcato le scarpe» per fermare «impressioni» con le sue istantanee: «Ne uscirà una lettura poetica - spiega -. Le vigne sono un posto sacro, dove si sente la fatica dell'uomo, l'attesa, la pianta che cresce. Proporrò i miei mosaici ma anche dettagli, colti come solo con questo tipo di macchina può fare». L'evento di novembre, si incrocerà con la terza edizione di #fuoriluogo. «Una cena stellata, la degustazione dei nostri nebbioli e di quelli delle Langhe, e la mostra di Galimberti - conclude Gianni Crestani, fra gli organizzatori della rassegna -. Sarò uno dei nostri appuntamenti clou».

CONDIVIDI



SCOPRI TOP NEWS

